

La News



L'apicoltura in Italia

Sono 1,2 milioni gli alveari sparsi nelle campagne italiane (2,5 milioni sono quelli in tutti gli Usa), e dei 45.000 apicoltori censiti, quasi 20.000 lo fanno per immettere i loro prodotti sul mercato, con i parametri di legge tra cui la partita Iva: fino ad oggi frutto di stime, ecco i dati dell'apicoltura in Italia dell'Unaapi, dall'analisi della nuova Bda-Banca Dati degli Allevamenti. Un settore importante per l'agricoltura italiana, con il record di 51 varietà di miele (10-15 quelle degli altri Paesi), un valore stimato di 150-170 milioni di euro più 2 miliardi di euro dall'attività di impollinazione delle api alle colture, e che, da oggi al 5 febbraio, è riunito agli stati generali a Vasto, in Abruzzo.



SMS Impianti, la via del Veneto

Priorità alle aziende viticole che, al momento della presentazione della domanda di nuovi impianti, hanno una superficie totale aziendale compresa tra 0,5 e i 20 ettari: ecco la via scelta dal Veneto, Regione tra le più importanti del vino italiano, per l'assegnazione delle autorizzazioni per nuovi vigneti nel 2017, dopo la mezza "Caporetto" nazionale del 2016, primo anno di applicazione del nuovo regime, che aveva visto arrivare 12.500 domande per 66.000 ettari, sui 6.300 disponibili (di cui solo 7.400 ettari, l'11% richiesti da aziende del settore vitivinicolo, mentre la maggior parte, 57.000, da aziende del seminativo, come consentito dalla legge, ndr). Segnale importante, visto che proprio il Veneto, nel 2016, è stata la Regione con il maggior eccesso di richieste (domande per 34.677 ettari su 805 disponibili).

Cronaca

Cile, incendi dolosi?

Le autorità cilene hanno usato la mano pesante nei confronti di coloro che potrebbero essere gli autori degli oltre 130 incendi, alcuni ancora attivi, che nei giorni scorsi hanno devastato oltre 450.000 ettari di terreno agricolo nella parte centrale e meridionale del Paese sudamericano, incluse decine di ettari di alcuni dei vigneti più antichi del Cile: secondo quanto riportato da "The Drinks Business", sono 43 i sospettati posti in stato di arresto, e potrebbero rischiare fino a 20 anni di carcere.



Primo Piano

Usa, verso "Vino 2017: Italian Wine Week"

Anche nel 2016 gli Stati Uniti, primo partner mondiale per l'Italia del vino in valore, hanno sorriso al Belpaese, con una crescita, secondo l'analisi dell'Ice di New York sui dati dello Us Department of Commerce, del 3,3% in volume (2,9 milioni di ettolitri di vino) e del 5,9% in valore (1,65 miliardi di dollari) tra novembre 2015 e novembre 2016. Con il Belpaese enoico leader tra i produttori stranieri. Ma in un mercato complesso come quello americano, con leggi e regole diverse da Stato a Stato, le incognite che le nuove politiche economiche all'insegna del protezionismo del presidente Donald Trump gettano sul futuro, dove si assiste ad una maggiore ed inarrestabile concentrazione in pochi mani dell'accesso ai mercati, con sempre meno distributori sempre più grandi, e con tanti cambiamenti in atto, dalla crescita del peso dei Millennials alla "premiumisation", i produttori dell'Italia del vino non possono davvero sedersi sugli allori. Anche perché, come raccontato a WineNews da Oscar Farinetti, che con gli Eatly New York ha un osservatorio privilegiato della scena americana, "in futuro non ci saranno più andamenti "nazionali" generalizzati, vincerà chi è più bravo, e la selezione sarà sempre più forte". Questo significa che, da un lato, le cantine devono essere sempre più preparate per affrontare bene il mercato americano, e dall'altro che deve intensificarsi l'azione di promozione negli States, anche con il supporto delle istituzioni. E va in questo senso "Vino 2017: Italian Wine Week", firmata Ice - Agenzia per la promozione all'estero, in collaborazione con Vinality ed International Exhibition Management, con oltre 130 brand del vino italiano, tra New York (5-6 febbraio) e Miami (8 febbraio). Dove tra tasting e seminari sotto ai riflettori ci saranno i grandi vini italiani, dal Barolo al Barbaresco, passando per il Franciacorta e per l'Amarone delle Famiglie dell'Amarone d'Arte, senza dimenticare però il fenomeno dei vini rosati (in collaborazione con Puglia in Rosè), ma anche espressioni forse meno note, come gli spumanti della Doc Friuli Grave. E saranno presentati i risultati di un sondaggio di "Wine Opinions", per analizzare le differenze tra Millennials e Baby Boomers.

Focus

La storia di Diego Planeta, in un vino

Intimo ma con una dedica inequivocabile, controcorrente come chi lo produce, da un vitigno internazionale ma simbolo del Rinascimento di Sicilia, più che un vino, lo Chardonnay "Didacus" è la storia di Diego Planeta, raccontata in bottiglia dalla figlia Francesca e dai nipoti Alessio e Santi, oggi guida della griffe di famiglia, fondata dal patriarca del vino siciliano. Che, dice Alessio Planeta, "è stato ed è il pioniere del boom della Sicilia negli anni Novanta, contraddistinto dagli uvaggi internazionali. Questo vino ci ricorda quel momento: il nostro Chardonnay è stato il capostipite di un viaggio "al contrario" e controcorrente - in Sicilia si estirpavano i vitigni internazionali e noi li abbiamo allevati, quando sono tornate le uve francesi noi siamo ripartiti dai vitigni locali - in nome di una viticoltura aperta e senza pregiudizi, come ci ha insegnato Diego". Ma è anche un omaggio a chi non ha mai amato stare sotto i riflettori pur essendo il vero regista del progetto Planeta. Prodotto in sole 6.996 bottiglie, "Didacus" è il nome con cui il padre Vito chiamava Diego quando compieva una delle sue intemperanze. "Il vino deve essere intimità - ha detto una volta Diego a WineNews - se è troppo "public" non mi diverte".



Wine & Food

Amarone & Barolo nel "tempio" della Bottega del Vino di Verona

Rossi italiani per eccellenza, denominazioni che raccontano nel calice la storia stessa dell'Italia del vino e di territori tra i più blasonati e conosciuti, l'Amarone della Valpolicella e il Barolo s'incontrano in quello che, per appassionati e addetti ai lavori, è un vero e proprio "tempio" del vino italiano: l'Antica Bottega del Vino di Verona, che, il 7 febbraio, offre un viaggio unico nell'annata 2011 delle etichette delle Famiglie dell'Amarone d'Arte e dell'Accademia del Barolo, con la regia di Luca Nicolis e guidato da Gianni Fabrizio e Nicola Frasson del Gambero Rosso (www.bottegevini.it).

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il futuro dell'Amarone della Valpolicella, tra i più grandi vini d'Italia, e del suo territorio: parlano Luciano Begnoni (Santa Sofia), Emilio Pedron (Bertani Domains), Celestino

Gaspari (Zymè), Paolo Fontana (Tenute Salvaterra), Marco Speri (Secondo Marco) e Christian Marchesini (presidente Consorzio Valpolicella).

